



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

---

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**BOZZE NON CORRETTE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DI ANTONIO DI PIETRO

69<sup>a</sup> seduta: mercoledì 9 marzo 2022

Presidenza del presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

### **Audizione di Antonio Di Pietro**

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere Al Popolo, Partito Della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.*

*SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti*

*Interviene il dottor Antonio Di Pietro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,35.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### ***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI***

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web* TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizione di Antonio Di Pietro**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Antonio Di

Pietro, che ringrazio per la sua presenza.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

Cedo subito la parola al dottor Di Pietro per la sua relazione.

*DI PIETRO.* Signor Presidente, la ringrazio dell'opportunità che mi date di poter esprimere quanto di mia conoscenza in ordine alle vicende del "Forteto". Dalla convocazione ho capito che di questo vi state occupando e di questo volete parlare. Lo faccio volentieri e sono venuto in presenza proprio per rispetto delle istituzioni: credo sia sempre necessario dare il proprio contributo, nei limiti in cui questo può essere utile.

Ho avuto modo di riferire i fatti a mia conoscenza in ordine alle vicende del "Forteto" già in occasione dei lavori della Commissione

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

d'inchiesta regionale della Toscana, di cui credo voi siate a conoscenza. Sono già stato audito in quella sede e oggi ho portato con me (se non l'avete) il verbale della mia audizione in quell'occasione, precisamente il 15 febbraio 2016. Se lo ritenete utile, posso depositare agli atti il processo verbale che mi sono fatto consegnare.

PRESIDENTE. La relazione è già in nostro possesso, grazie.

*DI PIETRO.* Mi riporto a quell'audizione, che sostanzialmente riassumo, sottoponendomi poi a tutte le domande che mi vorrete fare.

Ho avuto modo di visitare e di conoscere la realtà del "Forteto" nel 1997, allorché fui candidato dalla coalizione dell'Ulivo, su impulso dell'allora segreteria nazionale del PDS (credo che allora si chiamassero i DS o PD, invertendo l'ordine degli addendi la somma non cambia), nei cosiddetti collegi del Mugello, avendo come candidati frapposti a me Ferrara da una parte e Curzi, dall'altra. Nel 1997 ancora non facevo politica, quindi mi sono affidato al gruppo elettorale che mi fu predisposto dal comitato cittadino del Mugello e dal comitato provinciale. Credo che all'epoca vi fosse Sacconi al

coordinamento della segreteria provinciale. Io però ebbi a che fare con i collaboratori del Partito Democratico della Sinistra che mi organizzarono l'agenda.

Nell'ambito di questi incontri elettorali, in una realtà che non avevo mai visto, cioè il Mugello, che ho apprezzato e che apprezzo molto sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista operativo, sono stato portato anche al "Forteto", dove ho conosciuto una realtà all'epoca monotematica e molto interessante, che ho valutato molto favorevolmente. Ovviamente poi ho avuto modo di scoprire, leggendo gli atti successivi, che era una realtà bicefala: c'era una realtà evidente ed una occulta e, proprio perché occulta, non poteva essere da me conosciuta.

In quest'ambito ho visitato "Il Forteto" non perché avessi ritenuto io di farlo ma perché appunto il comitato elettorale mi ha portato, tra le tante parti (decine di posti al giorno), anche lì. Ho trovato una realtà che mi ha impressionato particolarmente, perché vi si svolgeva attività agricola in modo innovativo. Io che vengo da una realtà agricola ho ritrovato lì una forma di collaborazione che mi ha impressionato positivamente.

È stato quindi un fugace incontro, uno o due volte, non ricordo; non

vorrei mai dire «non ricordo», perché voglio sempre sforzarmi di ricordare, ma in quella campagna elettorale sono stato in tutta l'area.

Dopo di ciò, nel 1998-1999 ho avuto modo di essere contattato, sempre tramite la segreteria provinciale della Sinistra, da un medico che aveva lavorato lì, un certo Caselli, che scrisse un libro sulla realtà del Mugello, cui feci una prefazione. Non so se avete avuto modo di leggerla, se volete ve la posso consegnare.

Vi dico questo perché dovete stare attenti: all'epoca, quando scoppiò lo scandalo, ci fu una confusione, nel senso che attribuirono a me la prefazione ad un libro che si chiamava "Fili e nodi", ma in realtà con quella prefazione non ci azzecco niente, come direbbe il vecchio Di Pietro. È un libro che fu scritto nel 2011, la cui prefazione fu fatta da un certo Balducci. Invece la prefazione che scrissi io è del 9 marzo 1998.

Voi troverete in questa mia prefazione qual è stata esattamente la mia impressione di quella realtà nel 1998; stiamo parlando di un anno in cui tutto ciò che si è scoperto dopo non si sapeva ancora. In realtà, poi abbiamo scoperto che l'inchiesta aveva già dei precedenti, ma quando io andai là trovai che quella cooperativa era ben voluta da tutto il sistema istituzionale

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

locale, a partire innanzitutto dalla magistratura, dal Tribunale dei minorenni; era ben vista e apprezzata dal sistema delle istituzioni locali (Provincia, Comuni e Regione), era finanziata, all'apparenza sembrava un fiore all'occhiello. Dopodiché, come spesso capita, le cose non erano così.

Nel frattempo, nel 1997, cominciai a svolgere attività politica per la costruzione di un nuovo partito, che chiamai Italia dei Valori. Questo nuovo partito ebbe vicissitudini positive e meno positive, però svolse il suo ruolo, di cui sono orgoglioso. Come tutti i partiti che nascono sulla persona, ha avuto il suo tempo e il suo termine, ma ha svolto la sua funzione.

Eleggemmo al Consiglio regionale un consigliere, la dottoressa Chincarini, e come responsabile regionale c'era il dottor Fedeli. Ebbene, quando scoppiò lo scandalo, fummo tra i promotori più determinati della Commissione regionale d'inchiesta per accertare i fatti. In quell'occasione dissi che mi sentivo anch'io vittima, perché evidentemente in questa realtà i personaggi di spicco (ossia riconosciuti a livello nazionale) venivano portati come la Madonna pellegrina, per dare una credibilità a un'istituzione che - ripeto - svolgeva un'attività positiva, anche se nessuno poteva sapere cosa accadeva dietro le stanze.



Io detti indicazioni precise al neo costituito gruppo regionale dell'Italia dei Valori, quando ebbi modo di verificare queste circostanze, cioè quando scoppiò lo scandalo, affinché fossimo i più determinati ad accertare lo stato dei fatti, non solo con riferimento all'aspetto giudiziario, di cui si è occupata la magistratura, ma, credo che se siamo qui è per la stessa ragione, per la superficialità e la cecità di alcune istituzioni locali e di alcune istituzioni giudiziarie che non si sono accorte della doppia giacchetta di questo signore, soprattutto in relazione al fatto che aveva già dei precedenti. Noi all'epoca non potevamo saperlo, ma certamente chi affidava i ragazzi a questa realtà avrebbe dovuto saperlo; questo spetta a voi valutarlo.

Questa è stata la mia esperienza.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esposizione. Procediamo con le domande dei commissari.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, dottor Di Pietro, mi sono posto una domanda fin dall'inizio: secondo lei, visto che comunque lei è un ex magistrato, come è potuto succedere che ci sia stata una sentenza passata in

giudicato per due soggetti che hanno compiuto delle cose terribili, a cui è seguita la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2000, e per trent'anni sono stati affidati loro dei bambini? Abbiamo visto che alle mamme hanno tolto i bambini e alcune sono state condannate ingiustamente. Come mai, secondo lei, è potuto succedere? Lo chiedo a lei in qualità di ex magistrato.

*DI PIETRO.* La sua domanda è pertinentissima. Me lo sono chiesto anche io più volte e una risposta, diciamo così, benevola è quella che chiama in causa la superficialità con cui è stato trattato il caso; ma è già una risposta benevola, perché quando si affida un bambino all'interno dell'autorità giudiziaria - lei mi insegna - ci deve essere un'istruttoria preliminare. Al magistrato devono essere arrivati rapporti e relazioni di chi doveva informarlo - strutture sociali, strutture locali, istituzioni - su come stavano i fatti. Ma la stessa magistratura avrebbe dovuto conoscere al proprio interno quella realtà, peraltro già passata in giudicato. Si è trattato quanto meno, ripeto, di un atto di superficialità.

Da come ho letto gli atti successivamente, mi pare che vi fossero anche

rapporti personali strutturati, il che mi preoccupa ancora di più, perché non so se la superficialità sia dipesa soltanto dall'essere stati raggirati. Sicuramente questo signore si presentava bene, sapeva raccontare la sua parte di storia, che per come veniva raccontata poteva sembrare un'esperienza positiva per tutte quelle realtà che avevano bisogno di questa vicinanza. In realtà, questo signore sapeva vendere e sapeva vendersi a chi lo sentiva, e io sono stato tra quelli (sporadicamente, perché può immaginare che nel fare una campagna elettorale nazionale in posti in cui non si è mai stati si viene portati da una parte all'altra). Torno a ripetere: là si vedeva una realtà che funzionava, nella campagna, nel modo di allevare gli animali, nel modo di coltivare, e via dicendo. Ovviamente nessuno poteva conoscere, come dire, il retro cucina, però c'erano dei precedenti che effettivamente avrebbero dovuto allarmare. Quando me ne sono reso conto, ripeto, facevo già politica, avevo un mio Gruppo parlamentare in Toscana e come partito politico fummo tra i promotori della Commissione regionale d'inchiesta.

BOTTICI (M5S). Buongiorno, dottor Di Pietro. Lei prima ha detto che la cooperativa "Il Forteto" era ben vista sia dal territorio che dagli organi

istituzionali, dalla magistratura, dalla Regione e quant'altro; lo ha detto per sua impressione o perché ha letto poi qualcosa o perché lì, durante la sua presenza, c'erano altri soggetti che le hanno fatto pensare questo?

*DI PIETRO.* Personalmente sono stato alla cooperativa e la struttura territoriale del comitato elettorale me l'ha presentata e descritta. Io personalmente ho avuto modo di vedere che quella cooperativa funzionava apparentemente in modo positivo e propositivo. È troppo facile dopo riscrivere la storia, ma all'epoca ho avuto questa impressione. Tanto è vero che nel 1998, quindi in epoca molto precedente rispetto a quando vennero scoperti questi ulteriori fatti, io scrissi una prefazione proprio perché mi era stata rappresentata all'epoca la funzionalità di questa cooperativa nel portare avanti il proprio impegno istituzionale e statutario. Ripeto, a mio avviso, con il senno del poi, ho visto che molti rappresentanti delle istituzioni, ma anche molti soggetti politici, catapultati lì per caso (non sono stato solo io, ho letto che oltre a me tanti altri sono stati catapultati là), hanno finito per dare una credibilità, tramite il passaparola, a un soggetto che evidentemente non la meritava.

BOTTICI (M5S). Le faccio un'altra domanda. Noi abbiamo audito diverse persone e abbiamo ascoltato sia chi ci ha raccontato che Fiesoli era un soggetto che si imponeva e ammaliava, sia persone che invece ce l'hanno dipinto un po' come un grullo, come si dice in quella zona, una persona a cui non bisogna dare molto conto. A lei che impressione ha fatto?

DI PIETRO. Si immagini una persona che sta facendo una campagna elettorale e lo intravede per qualche minuto in mezzo a centinaia di altre persone: non ricordo neanche il colore dei capelli che aveva; quindi a me lui non ha fatto alcuna impressione. Io sono rimasto favorevolmente impressionato dalla struttura, dalla realtà complessiva e dall'obiettivo che era stato dato dalle istituzioni a quella cooperativa. Non è la persona in sé che mi ha particolarmente impressionato, anche perché, ripeto, non lo conoscevo e non ho mai avuto rapporti con lui.

Peraltro ho scoperto dopo, quando è stata fatta l'inchiesta regionale, che questo signore sembrava avesse anche il mio numero di telefono, il che mi aveva lasciato fortemente perplesso. Mi sono chiesto come mai lo avesse.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

Poi invece abbiamo scoperto che, in realtà, era il numero del centralino del Senato, con cui evidentemente cercava di mettersi in contatto con me. Ma questo fa parte delle regole della mistificazione.

BOTTICI (M5S). Quando parla del comitato elettorale, parla solo di quello provinciale o anche di quello regionale?

*DI PIETRO.* Sono stato chiamato a partecipare a quella competizione direttamente dalla direzione nazionale. Non sapevo neanche dove si trovasse quell'area territoriale, in cui non ero mai stato. La direzione nazionale mi affidò a un apposito comitato elettorale misto, che venne fatto da diversi Comuni di quel territorio, coordinato dal coordinamento provinciale del Partito Democratico o DS, ora non ricordo.

BOTTICI (M5S). PDS.

*DI PIETRO.* Grazie. La coalizione era l'Ulivo, ma il motore organizzativo era il Partito Democratico della Sinistra.

BITI (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Di Pietro di essere presente, dimostrando sicuramente una grande attenzione alle istituzioni, ma da parte sua sapevamo che non poteva essere altrimenti.

Sia il collega Vescovi che la collega Bottici hanno già chiesto in parte ciò che volevo che precisasse. Lei ha iniziato a raccontarci la sua esperienza riferendosi alla campagna elettorale e tutti noi sappiamo cosa accade in quelle circostanze e come veniamo spesso portati in realtà che non conosciamo assolutamente, tanto più lei, che davvero era lontano dalla sua Regione di provenienza e da dove aveva lavorato. In queste circostanze, a maggior ragione, ci si affida a chi ci candida e si viene portati in giro.

Lei ha parlato di una struttura che ha visto, quella della cooperativa, che funzionava bene e che ha apprezzato, ma ha parlato anche di una struttura bicefala, dicendo che c'era un'altra parte che non si percepiva assolutamente e che era difficile immaginare che potesse esistere. Le chiedo allora se questa percezione, da quanto ha potuto rendersi conto in una o forse due volte in cui è stato al "Forteto" e ha partecipato a iniziative in quel luogo, è stata così forte da farle anche immaginare che per tutti fosse lo stesso e quindi si

potesse comprendere soltanto *a posteriori* (al netto del fatto che ci fosse già una condanna per il Fiesoli), oppure se è stata semplicemente una sua percezione, mentre per tutti gli altri era tutto molto ben conosciuto. Anche i colleghi hanno chiesto una precisazione simile, quindi torniamo sempre al punto di prima, perché, come ha fatto lei nel leggere le relazioni della Commissione d'inchiesta regionale, anche noi che stiamo lavorando a questa ci poniamo sempre la stessa domanda: come è potuto succedere che nessuno - nessuno! - abbia visto, sentito, capito. Le chiedo se può precisarlo ancora meglio, anche se so che sono ripetitiva. La ringrazio.

*DI PIETRO.* È così. È il centro del problema. Ho avuto modo di incontrare di sfuggita anche il Fiesoli e l'altro, il Goffredi, nell'ambito di un evento pubblico. La fotografia che i miei occhi hanno potuto avere in quell'occasione è stata di una realtà in campagna, all'aperto, contadina, innovativa, di persone molto volonterose. Il sistema bicefalo l'ho scoperto dopo e non potevo che scoprirlo dopo. In quel momento certamente non mi potevo porre un problema diverso, considerato il modo in cui coloro che mi avevano portato lì mi avevano descritto quella cooperativa: efficiente e



razionale, quasi un braccio degli organi istituzionali nel venire incontro ai disagi minorili, a partire addirittura dal Tribunale dei minorenni e dalle istituzioni, con rapporti personali con le maggiori istituzioni locali. È chiaro che io personalmente, ma come me tanti altri personaggi che si sono trovati a passare lì per caso, non potevo che prendere atto di quello che era all'apparenza. Lei mi chiede una valutazione *ex post* su come quelle realtà istituzionali non se ne siano accorte: io credo che l'anomalia più delicata stia nel fatto che quando una persona viene condannata si produce un certificato penale e quando si danno in affido dei bambini a realtà o istituzioni governate da persone che hanno un certificato penale con precedenti specifici del genere occorre motivare il provvedimento di affido. Se non si motiva, questa è già di per sé una responsabilità; che poi sia disciplinare, che sia etica, che sia politica, il tipo di responsabilità ognuno lo stabilirà all'interno della propria istituzione. Certamente, per quanto riguarda me, rivendico che nel momento in cui presi coscienza e conoscenza di questa verità, che non fu nel 1998 ma anni e anni dopo, avendo nel frattempo già costituito un partito con una sua presenza al Consiglio regionale, insieme alla dottoressa Chincarini del Consiglio regionale ci facemmo in quattro affinché quella Commissione

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

regionale potesse accertare le cosiddette responsabilità politiche e le cecità istituzionali. Sono orgoglioso di aver contribuito ad individuare queste responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Vorrei farle io una domanda: ha mai conosciuto il dottor Leonetti, che ha fatto la postfazione al libro?

*DI PIETRO.* "Fili e nodi"?

PRESIDENTE. Il libro del dottor Lucio Caselli. La prefazione è sua e la postfazione è del dottor Leonetti.

*DI PIETRO.* No, non ho avuto nulla a che fare. Nel 1998 mi è stato chiesto di fare la fotografia di quel che vidi nel 1997 e lo feci. Era la fotografia della realtà che mi venne rappresentata nei passaggi di quella campagna elettorale. L'altra realtà, che ho avuto modo di vedere dopo, è riportata nella mia audizione alla Commissione regionale.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Ha avuto rapporti con la magistratura minorile?

*DI PIETRO.* No, non ho avuto alcun rapporto. Nessuno mi ha mai contattato, né io ho contattato loro.

PRESIDENTE. Riguardo alla Commissione regionale, si parla di una proposta di legge, ma penso che non abbia avuto nessun seguito.

*DI PIETRO.* No, ma anche questo è interessante. Io non mi sono occupato di quella proposta di legge, però dopo lo scandalo sono andato ad informarmi. È una proposta di legge che ha una sua realtà e una sua positività; il problema di fondo è che una cosa è fare una legge, altra cosa è approfittare della legge per farsi gli affari propri. Mi pare che siamo su due livelli completamente diversi, ma io all'epoca non c'ero, quindi non me ne sono occupato.

BARBUTO (M5S). Buongiorno e grazie per la sua relazione, dottor Di Pietro. La mia è semplicemente una curiosità, perché i colleghi hanno già posto domande, quindi non ho altro da aggiungere in merito. Lei ha ripetuto

che le sue impressioni, anche per quanto riguarda la prefazione del libro, sono state dettate dalla rappresentazione che le era stata fatta da coloro i quali l'hanno accompagnata o che l'avevano introdotta nella realtà del "Forteto", presentandogliela. Lei ha parlato anche del fatto che era rimasto molto colpito, venendo da una Regione prevalentemente agricola, e si era anche compiaciuto del tipo di attività che veniva svolta presso questa cooperativa. Mi interessa sapere se, nel momento in cui le hanno presentato questa realtà, le hanno anche parlato del sistema dell'affidamento e quindi se lei, al di là del tipo di lavoro che veniva svolto dalla cooperativa, ha avuto modo di verificare e di visitare i luoghi in cui, per esempio, i bambini venivano ospitati, se cioè anche questo aspetto è stato esaminato e che impressione si è fatto. Comprendo che le persone che l'hanno accompagnata le hanno descritto una realtà da cui ha tratto una valutazione positiva all'epoca, senza conoscere quello che c'era dietro; ma volevo sapere se con la sua visita si è limitato esclusivamente a verificare l'aspetto della cooperativa oppure se ha approfondito anche altro, per quanto possibile, visto che come giustamente ha detto eravate in campagna elettorale e quindi i tempi erano contenuti.

*DI PIETRO.* Quando sono andato lì, l'impressione che ho avuto non è stata solo in relazione a quel che mi è stato raccontato, ma ho visto con i miei occhi ettari ed ettari di terra coltivati, attrezzati, ordinati. Guardavo come era tenuta quella campagna; che poi le persone che tenevano quella campagna fossero usate come servi e come schiavi non potevo saperlo. Rispetto alla sua domanda, la prego di immaginare com'era la situazione nel 1997, quando venivo portato in giro un quarto d'ora da una parte e un quarto d'ora dall'altra: pensate che fossi io a porre domande a loro o non erano piuttosto loro a domandare a me cosa avessi fatto con "Mani pulite"? In quel quarto d'ora che stavo lì, ero riempito di domande e non le facevo io; ed ero riempito di domande non su come funzionasse "Il Forteto", ma su come era stata fatta "Mani pulite". Era un altro momento. Non è questa la sede e non è questo il modo; dopo trent'anni siamo in una situazione di rivisitazione di quell'esperienza, ma in quel momento c'era ancora nell'opinione pubblica un'aspettativa positiva verso l'operato dalla magistratura. Da me volevano conoscere la mia esperienza, più che segnalarmi la loro. Quando racconto qualcosa del "Forteto" non è perché qualcuno mi ha tenuto una lezione; il comitato elettorale mi ha semplicemente detto che, fra le tante realtà del

territorio, ce n'era una che si occupava di gestire la crescita di ragazzi con disagio che le venivano affidati dalla magistratura. Capite ciò che ho provato quando ho sentito la parola "magistratura" a capo di questa realtà nell'affidare e nel gestire questa vicenda; e l'ho sentita dire non solo da qualche rappresentante del comitato elettorale, ma anche dalle istituzioni locali - i sindaci, i consiglieri provinciali e regionali - che mi accompagnavano nella campagna elettorale. Ho avuto modo, quindi, di formarmi questa impressione non solo dalla loro presenza, ma anche dal fatto di vedere personalmente una realtà positiva. Poi, sulle modalità in cui si realizzavano, all'interno di questa realtà, il lavoro e il rapporto con i minori, non sono neanche entrato nel retro bottega per saperlo, né potevo entrarci.

PRESIDENTE. Dal verbale che ci ha consegnato risulta che le avessero posto una domanda su Cimarossa, responsabile dei servizi sociali del Comune di Vicchio e segretaria dell'allora PDS.

*DI PIETRO.* Il nome in sé oggi non mi dice nulla, per quanti anni sono passati; probabilmente poteva esserci anche lei. Era tutto così, era la

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

macchina organizzativa dei DS territoriali, sia provinciali che dei vari Comuni. Mi risulta, dopo aver letto i risultati dell'inchiesta della Regione Toscana e dopo essere stato informato dai consiglieri regionali negli anni successivi, che questa persona concretamente gestiva i rapporti politici in quel territorio.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua disponibilità, dottor Di Pietro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 9,10.*